



Sopra, frutteti distrutti dall'alluvione che ha lasciato fango tra Faenza, Rivalta e Marzeno

Coldiretti: «100mila ettari di terreni soffocati da strati di limo e sabbia»

Le aziende colpite sono 21mila: «Valgono 1,5 miliardi»
E si teme per le attività ancora bloccate dalle frane

RAVENNA

Lo strato di limo e sabbia soffoca i terreni coltivati, oltre 100mila ettari su cui, nonostante le acque si siano ritirate, grava ancora il peso del disastro, mentre in collina oltre mille frane hanno devastato il territorio scardinando dalle loro posizioni campi, uliveti, vigneti. Questo il quadro dipinto a un mese dall'alluvione da Coldiretti: «I raccolti di ortaggi, grano orzo, mais, girasole, colza e soia coperti dal fango sono andati completamente perduti – afferma in una nota l'associazione di categoria – ma per recuperare la funzionalità dei campi e tornare a seminare è necessario arare in profondità per rimescolare gli strati del terreno e diluire la presenza di limo e sabbia in superficie. Frutteti e vi-

gneti stanno morendo per asfissia radicale con la perdita di produzione per i prossimi quattro o cinque anni». Degli oltre 100mila ettari che si trovano sotto il giogo della melma, 25mila sono frutteti con pesche e nettarine, kiwi, albicocche, susine, pere, kaki, ciliegi e castagni, mentre in altri 25mila ettari sono piantati vigneti. Senza contare poi le patate, i pomodori, le cipolle e la produzione di sementi. Oltre 60mila gli ettari coltivati a grano duro, grano tenero, orzo, sorgo e mais. Su altri 7mila ettari si estendono le coltivazioni di girasole, colza e soia. Cifre cui Coldiretti aggiunge i dati delle attività colpite, «21mila aziende agricole e allevamenti», che insieme valgono per la Romagna «1,5 miliardi di euro», da moltiplicare poi per l'indotto. E molte di que-

ste realtà, oltre ad avere subito danni alle attrezzature, ora si trovano isolate a causa delle frane. «Sono centinaia – dice Coldiretti – le aziende agricole che rischiano di scomparire con terreni letteralmente ingoiati da frane, voragini e smottamenti». In crisi anche gli alveari: «api decimate». In tale contesto, il presidente della Coldiretti Ravenna, Nicola Dalmonte, osserva che risulta difficile anche «raggiungere i mercati di sbocco. Pur confidando nel turismo estivo, ci appelliamo alle strutture alberghiere e della ristorazione affinché sostengano l'economia del territorio acquistando cibo e vino Made in Romagna». Dal canto suo, il presidente nazionale Coldiretti, Ettore Prandini, continua a chiedere «sostegni nel minor tempo possibile».

I timori espressi dal Tavolo Verde per l'alluvione

Riunito nei giorni scorsi con la delibera del cambio del testimone al coordinamento con l'avvicendamento tra Andrea Betti, presidente di Confagricoltura Ravenna e Stefano Patrizi, responsabile del settore agroalimentare di Legacoop Romagna, al Tavolo Verde che storicamente coordina le politiche condivise tra le associazioni delle imprese agricole della Provincia di Ravenna è emersa estrema preoccupazione per le condizioni del territorio a seguito delle catastrofiche alluvioni. Condividendo e sostenendo l'impostazione della Regione, i componenti hanno espresso unanimemente la ne-



Sopra, da sinistra, Betti e Patrizi

cessità di addivenire in tempi rapidissimi ad un provvedimento legislativo ad hoc per il ripristino dei danni e la ricostruzione, sufficientemente e realmente capiente per sostenere le aziende agricole, senza creare discriminazioni tra le varie tipologie. «Senza un intervento pubblico adeguato difficilmente si potrà recuperare la produttività del settore agroalimentare e rendere il territorio adeguatamente resiliente per il futuro».